

PERTURBAZIONI*



Algoritmo

Una *Perturbazione* non è un tessuto semplicemente drappeggiato e fissato su un supporto. L'insieme di regole, o di operazioni necessarie ad ottenere quella che io definisco una *Perturbazione*, è questo:

— Primo passo. **Stendo** una tela (una trama di tessuto di varia composizione o natura), impregnata di collante liquido, su un piano di eguale forma e dimensione (una lastra in vetro, alluminio, plexiglass, PVC o altro materiale). La rendo perfettamente liscia e distesa, perfettamente coincidente col piano geometrico che la sottende.

— Secondo passo. **Imprimo** alla superficie un movimento o una sequenza, ridondante o contrastante, di movimenti: la sfioro, la spingo, la sollevo, l'accarezzo, la tendo, la contraggo: la superficie s'increspa, si corruga, si tende, sale, ricade: pieghe di varia natura si creano, si sommano, si formano protuberanze, turgori ...

— Terzo passo. **Lascio** asciugare, rapprendere, fissare la superficie così turbata e mossa.

Sulla lastra, la tela ha lasciato scoperte intere regioni del piano sottostante. Essendo le due superfici equivalenti, ne consegue che l'area scoperta del piano è identica all'area della tela turbata. Spesso questa equivalenza sorprende, sembra impossibile che uno slittamento così modesto abbia prodotto un così ampio movimento. Che una così scarsa superficie piana abbia dato luogo a un'orografia così turbata e complessa. Ma il piano, immutabile nella sua geometria, sta lì ad attestarlo, a rendere tangibile la misura dello slittamento, la distanza fra i due stati, geometrico e turbato, della tela. Nello spazio di questa oscillazione, si inscrivono tutte le perturbazioni di uguale equipollenza, pur nell'infinita diversità della forme raggiunte.

* Le mie *Perturbazioni* nascono dallo studio e dal lavoro compiuto sul manoscritto autografo di James Joyce, *Giacomo Joyce*. [Cfr. *Mandala bianco - Scrittura come perturbazione del Vuoto*](#).